

Sanremo

31 ottobre e 1 novembre 2009

4° Trofeo JEAN BERTRAND

L'ultima regata in acqua salata per l'anno 2009, per quanto riguarda la zona Ligure, è stata perfettamente organizzata a Sanremo, dal prestigioso ed efficientissimo Yacht Club presieduto dal famoso velaio e timoniere Beppe Zaoli. Questa è sicuramente una delle migliori location d'Italia per la comodità di barche, carrelli, spogliatoi, alberghi ecc.

Tempo tiepido e cielo coperto ci hanno accolto nella città dei fiori...e del traffico.

A causa di un semaforo idiota, ma che l'assessore competente intelligentemente lascia in servizio da ormai decenni, in alcuni, tra cui il sottoscritto, abbiamo fatto coda all'uscita dell'autostrada arrivando all'ultimo momento al Circolo per scaricare ed armare.

Insieme ai non molti, ma calienti Dinghisti, c'erano anche i giovani dei 420, i campioncini dei 470 e gli equipaggi evergreens sugli eleganti Snipe. Sufficienti i gommoni appoggio governati dai capaci marinai del Circolo.

Tra i 470 era presente un gajardo e sempre composto Nico Briante, cognome altisonante, con trascorsi da buon dinghista all'Italiano di Maccagno, ottimo in 420 ed ora alle prime armi, al timone della barca olimpica. C'era anche De La Fuente, prodiere alle ultime olimpiadi di Qingdao per la barca Argentina, allenata dal Sanremese Mannini che gravita nell'orbita Zaoli Racing Team.

A causa dal semaforo idiota, di gran fretta inizio ad armare Orietta, ma con mio sommo orrore mi accorgo di aver dimenticato a Cuneo le sartie. Disastro! Cado nello sconforto e penso di ricaricare sul carrello la barca e seguire le regate da un gommone. Invece Titti, Flavio, Paolo, il Mitico Dondero, mi consigliano, anzi, mi costringono, ad armare due cimette in spectra, al posto dei cavi d'acciaio, e di uscire lo stesso. Ovviamente la centratura è andata totalmente persa, ma l'alternativa è... il carrello stradale.

Chiacchierando e vedendo le barche altrui, appare bellissima ed efficiente la vela del Mitico. Una North 09 perfettamente a segno sul nuovo picco. In effetti Elio ha cambiato passo e l'ha dimostrato in tutte le ultime regate. Qualche cosa che non funziona, invece, è sull'armo di Paolo Ermolli, apparentemente con gli stessi materiali di Dimitri. Ovviamente strabellissimi i Riva di Valente e Titti, molto ammirati anche dai turisti e regatanti delle altre Classi.

Il sabato 31 ottobre, usciamo con un po' di ritardo ma le condizioni non lasciano presagire niente di buono. Manca il vento, e quel poco che c'è, gira troppo. Il mare è

molto mosso e il Comitato ce la mette tutta per tenersi in equilibrio sul proprio battello che rolla tantissimo. Dopo un'oretta di patema, si rientra in porto. Nulla di fatto. Ci attende l'ottima cena preparata dal mitico Gimmi, chef dello Yacht Club,....pazienza, nella vita bisogna saper soffrire!

Tra di noi, c'è chi ha approfittato delle ore rimaste libere per percorrere ed ammirare il tracciato della nuova pista ciclopedonabile che unisce Sanremo a Santo Stefano al Mare; circa 20 Km tra andata e ritorno, sull'ex rilevato ferroviario in riva al mare, con profumi di eucalipti e macchia mediterranea. Costoro raccontano di un'opera bellissima che da sola meriterebbe il viaggio a Sanremo. Si dice che il prossimo anno la pista sarà percorribile da Ospedaletti ad Imperia, praticamente raddoppiandone la lunghezza. Portatevi la bici!

La mattina della Domenica, per la verità, molto di buon ora, mi reco alla barca per vari lavoretti che avevo in mente di fare prima della prova. Con mia gradita sorpresa, mi son trovato al bar, per la colazione, con gli ancor più mattinieri Gin, Fabio Pardelli e Flavio Lorenzi.

Alla mia Orietta Quattro, armo la nuova di zecca vela di Ballarin, ancora senza numeri. Mi piace molto, bella grassa e potente come piace a me. Non attendo che il Comitato chiami in acqua tutti noi, ma esco a provare per conto mio. La vela mi "quadra" subito, bravo Roberto, le metterò il mio numero velico! Le piccole modifiche all'attrezzatura funzionano. Solo il mio piede, al quale ho tolto il gesso cinque giorni prima, non mi agevola, anzi, le manovre risultano lentissime e pessimamente eseguite. Ma la voglia di andare in barca è troppa per non mettere il Dinghetto in acqua.

Il vento finalmente fa capolino in un cielo coperto. La direzione è insolita per Sanremo: un Mezzogiorno molto chiazato e ballerino. La corrente è notevole e strana anche la direzione. Insomma, un bel rompicapo da interpretare.

I primi allo start sono i 470 con un capolavoro in partenza proprio di Nico che poi deve cedere agli Argentini per loro manifesta superiorità, ma anche per un problema alla non nuovissima barca. Bravo e onesto, ad ammetterlo candidamente.

Poi i 420 con gli Snipe.

In ultimo partiamo noi con un inedito percorso a quadrilatero correttamente lungo e posizionato in maniera perfetta e che obbliga le differenti classi a compiere almeno un bastone senza interferire tra loro. Ciò denota la professionalità del Comitato e dei posaboe.

Il vento, sui 4 metri all'inizio, salta tantissimo e con macchie più ventose ed altre meno. Chi si dirige sul lato di sinistra si avvantaggia e alla prima boa passa Titti per primo, con un botto di vantaggio su Gin, poi Fabio e Nello. Io forzo un ingaggio e devo autopenalizzarmi con un 720. La poppa vede i velocissimi Nello e Fabio. Nella bolina successiva, Titti perde la leadership per gli ispirati Gin e Nello, mentre io e Flavio, ci infognamo in zone di poco vento. Nell'ultima poppa gli anarchici Gin e

Nello decidono di interpretarsi il percorso come più piace loro e vanno per farfalle. Finito l'effetto di quello che si son fumati, si riavvedono e decidono di far parte di noi altri, cercando di andare a prendere la boa corretta. Gin riesce per un micro-pelo a mantenersi primo mentre Nello si scontra, aggancia, incrocia, si incasina con il bel Legno di Riva portato da bravissimo Valente e perde tantissime posizioni: da secondo con distacco alla boa di bolina, a settimo. All'arrivo e anche dopo, le reciproche accuse e controaccuse si sprecano tra i due dinghisti. Perfetto Titti che non si lascia "tirare" dai primi due e individua la boa corretta da girare. Bel sangue freddo! Vince Gin su Titti, poi un sempre più bravo e performante Fabio Pardelli che, preso il Nauticalodi di Luca Toncelli, lo stà facendo camminare molto bene. In poppa, già altre volte, mi sono accorto del suo passo molto veloce. Bello e molto accattivante la striscia verniciata sulle murate. Si tratta di un colore usato dell'Alfa Romeo, che vira a seconda della luce che riceve.

Il vento cala ma il coriaceo Comitato di Regata riesce a dare un'altra partenza. Il vento continua a calare, girare. La corrente è insidiosa e forte. Con quelle condizioni i vantaggi, sorpassi, scarsi sono enormi. Si passa da primi a quinti in tre minuti con distacchi assurdi. Quando Gin ormai a cinquanta metri dalla boa di bolina si sentiva, meritatamente, ormai sicuro primo, inspiegabilmente si ferma e Tua e un veloce Dondero, lo passano e lo distaccano senza capirne il perché. Nei due lati successivi, trasformati in laschi prima della giusta riduzione di percorso, si vedono sorpassi tra Titti e Alfio Valente e Gin a scapito del Mitico. Il trilling finale è a cinquanta metri dall'arrivo dove Gin si avvicina a Tua recuperandogli duecento metri. Orietta Quattro, visto sfumare tutto l'enorme vantaggio, ha dovuto addirittura virare sotto alla prua di Pallino per tenersi il primo posto, con Dimitri appiccicato allo specchio di poppa del Sant'Orsola di Gin.

Una considerazione che mi vien da fare, con un pizzico di polemica e un'ideina di soddisfatta ironia, è che le tanto snobbate condizioni meteo-marine del Lago Puccini, dove per tutto l'inverno in tanti di noi ci alleniamo, le ritroviamo abbastanza di frequente anche in mare...smentendo coloro che ritengono il Lago, un campo di regata inutile ai fini delle regate che definiscono "serie".

Un particolare plauso al Mitico Elio Dondero, che ha regatato particolarmente bene, concentrato e veloce. Il Terzo posto, peraltro a pari punti con Tua, la dice lunga sul suo continuo miglioramento. L'orologio vinto come primo dei Master, gli darà senz'altro nuova voglia di ripetersi ai vertici.

Gin Gazzolo ha ottenuto una meritata vittoria portandosi a casa, oltre alla medaglia, anche lui un gran bel orologio entrambi offerti dallo Yacht Club Sanremo. Chapeau! Bruno Tosco non ha brillato, ma aveva la testa altrove...anzi, a terra! Flavio Lorenzi deve necessariamente trovare miglior feeling con la nuova Beep Beep, ex Orietta Cube.

La premiazione è stata effettuata nel salone delle feste, alla presenza del Presidente Zaoli, del perfetto Comitato, l'efficientissima Segreteria e tutti i bravi marinai ad applaudire gli equipaggi premiati. Bei premi (due orologi, veramente belli), pasta per tutti e rinfresco finale.

Arrivederci al prossimo anno a Sanremo, città dei fiori ...!

Emanuele Tua